

nemmeno il nome di Piemonte e di Toscana. Digny ha parlato schietto a Hudson.

3 *Luglio*. Lambruschini fa una tetra pittura a Digny delle condizioni anarchiche della Toscana e accusa Salvagnoli e Ricasoli di farsi guidar dalla piazza.

12 *Luglio*. Il marchese di Laiatico mi dice che prima si era opposto all'unione, oggi ravvisa in essa la sola salute.

24 *Luglio*. Minghetti, che è sempre agli affari esteri, ci parla dell'abdicazione di Leopoldo II e che il figlio promette costituzione e bandiera tricolore. Minghetti e Poerio sono d'avviso che i toscani debbano accettarlo; io dico di no. Anche Rattazzi crede che i toscani debbano accettare il nuovo granduca.

Dico a Nigra esser gran fortuna che Cavour si sia salvato: in quel grand'uomo è l'avvenire del partito nazionale.

Nel gruppo di lettere pubblicato da Armando Saporì *Dalla Rivoluzione del XXVII Aprile all'annessione* indirizzate al Barone Ricasoli, Vincenzo Ricasoli, che fu patriota elettissimo e spiegò sempre l'opera sua per l'Italia, mostra di esser assolutamente informato alla mentalità piemontese, per la quale scrisse, a nome di Lamarmora, al Fratello che occorreva accettare il ritorno dei Lorena, avendone risposta che la lettera egli aveva ridotto in minutissimi pezzi. E permane anche in seguito la sua sfiducia non soltanto contro Mazzini, che vorrebbe senz'altro arrestato, ma contro Garibaldi, proget-